

Bruxelles, 10 dicembre 2018
(OR. en)

15033/18

COASI 268
ASIE 65
CFSP/PESC 1142
RELEX 1039
COHOM 160
CSDP/PSDC 718
CONUN 282
COHAFA 114

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio

Destinatario: delegazioni

n. doc. prec.: 14946/18

Oggetto: Myanmar/Birmania

- Conclusioni del Consiglio (10 dicembre 2018)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul Myanmar/Birmania, adottate dal Consiglio nella 3662^a sessione tenutasi il 10 dicembre 2018.

Conclusioni del Consiglio sul Myanmar/Birmania

1. Il Consiglio esprime profonda preoccupazione per i risultati della missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e di altre relazioni, secondo cui sono state commesse gravi violazioni dei diritti umani negli Stati del Kachin, di Rakhine e dello Shan, in particolare ad opera delle forze armate del Myanmar/Birmania (Tatmadaw), molte delle quali costituiscono tra i più seri reati ai sensi del diritto internazionale. L'Unione europea ha chiesto ripetutamente che i responsabili di tali reati rispondano dei loro atti e ha agito tempestivamente a livello internazionale presentando e sponsorizzando le risoluzioni adottate il 27 settembre 2018 all'UNHRC¹ e il 16 novembre 2018 al Terzo comitato dell'Assemblea generale dell'ONU² per dare seguito alle pertinenti raccomandazioni della missione di accertamento dei fatti, in particolare l'istituzione di un "*meccanismo indipendente*" per procedere a ulteriori indagini e istruire procedimenti penali indipendenti ed equi, conformemente alle norme di diritto internazionale, allo scopo di affrontare l'importante questione della responsabilità. Il Consiglio sottolinea che il nuovo meccanismo dovrebbe essere creato nel pieno riconoscimento della competenza giurisdizionale della Corte penale internazionale.

¹ A/HRC/39/CRP.2 del 17 settembre 2018.

² A/C.3/73/L.51 del 16 novembre 2018.

2. Il Consiglio prende atto dell'istituzione, da parte del governo del Myanmar/Birmania, di una commissione d'inchiesta indipendente quale misura per accertare le responsabilità delle violazioni e degli abusi dei diritti umani commessi nello Stato di Rakhine, a condizione che detta commissione, a differenza di precedenti meccanismi di indagine nazionali, possa operare in maniera indipendente, imparziale, trasparente e obiettiva. Il Consiglio si compiace inoltre della cooperazione estesa, fino ad oggi, all'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite. Ribadisce il suo invito rivolto al governo ad adottare senza ulteriore indugio provvedimenti significativi e a realizzare progressi in tutti i settori problematici di cui alle conclusioni del 26 febbraio 2018, anche per quanto riguarda l'accesso delle agenzie umanitarie e dell'ONU agli Stati di Rakhine, del Kachin e dello Shan nonché la creazione di condizioni propizie a un ritorno sicuro, volontario, dignitoso e sostenibile degli sfollati dallo Stato di Rakhine nei luoghi d'origine. Servono sforzi concreti per affrontare le cause profonde della crisi, attraverso l'attuazione trasparente e verificabile di tutte le raccomandazioni rese dalla commissione consultiva sullo Stato di Rakhine. Il Consiglio ribadisce inoltre il proprio sostegno al governo e alla popolazione del Bangladesh per far fronte a questa crisi dei rifugiati senza precedenti.
3. In linea con le conclusioni del 26 febbraio 2018, il Consiglio invita le autorità del Myanmar/Birmania a cooperare con la Commissione europea nel quadro del regime "Tutto tranne le armi" (EBA) e rammenta che il rispetto dei diritti umani e dei diritti del lavoro è alla base della concessione di tali preferenze commerciali.
4. Il Consiglio riafferma il suo fermo e costante impegno a sostegno della transizione democratica, del processo di pace e di riconciliazione nazionale nonché dello sviluppo socioeconomico inclusivo nel Myanmar/Birmania.
5. Il Consiglio rammenta i provvedimenti già adottati per rafforzare l'embargo sulle armi e per un quadro di misure restrittive mirate nei confronti dei responsabili di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani ad opera delle forze armate (Tatmadaw) e della polizia di frontiera, in vigore dal 26 aprile 2018.

6. In tale contesto, il Consiglio intende adottare ulteriori inserimenti nell'elenco delle misure restrittive nei confronti di alti ufficiali delle forze armate e della polizia di frontiera responsabili di violazioni dei diritti umani. Il Consiglio ha assunto l'impegno di riesaminare costantemente detto elenco e conviene sull'opportunità di valutare l'ampliamento dell'ambito di applicazione delle misure restrittive per includervi anche le entità.
-